

DALL'UMBRIA AL MONTENEGRO

Dopo ventisette anni un incontro di partigiani montenegrini e italiani che combatterono insieme nell'Umbria

■ CRONACA DI UN VIAGGIO A NIKSIC E IN ALTRE LOCALITA'

Il 23 ottobre con una delegazione composta da partigiani della Brigata «Antonio Gramsci» e di amministratori comunali, provinciali e della Regione dell'Umbria, accettando l'invito di un gruppo di ex partigiani jugoslavi già combattenti nella stessa Brigata «Gramsci» e che oggi vivono e lavorano a Zagabria e a Belgrado; ci siamo recati nel Montenegro. Perché nel Montenegro? Perché composta di montenegrini era la maggior parte dei compagni jugoslavi che con noi divisero, nella Resistenza, ansie e attese, sacrifici e lotte.

All'aeroporto di Dubrovnic era ad attenderci l'ex comandante della Brigata «A. Gramsci», Lacovic Svetozar «Toso». Dopo 27 anni abbiamo riabbracciato commossi il nostro vecchio comandante. Il tempo non aveva cancellato dal nostro cuore né il ricordo della dura vita della montagna, delle sofferenze, della fame e delle privazioni, che la lotta armata contro i nazifascisti aveva richiesto; né tanto meno la fraterna amicizia che la comune resistenza aveva tra noi cementato. Da Dubrovnic, tredici ore di viaggio in pulman attraverso le impervie montagne della Repubblica Socialista del Montenegro, lungo la costa dalmata, le Bocche di Cattaro e poi sempre più su. Quando la nostra delegazione è giunta a Niksic, era da tempo passata la mezzanotte. Tuttavia all'albergo il comandante Lakovic, Bran-

co Golovic, segretario della SUBNOR (l'Associazione degli ex combattenti jugoslavi) Boko Nivida, il sindaco della città ed altri numerosi ex partigiani erano ad accoglierci. Dopo i primi brevi scambi di saluti, il meritato riposo dopo le 13 ore di viaggio.

L'indomani, tutti ci ritroviamo alla Casa del soldato di Niksic, gremita di partigiani jugoslavi e italiani della «Gramsci». Dopo gli affettuosi e prolungati abbracci tra vecchi compagni, il comandante «Toso» ci saluta con calde ed affettuose parole, esortandoci a rafforzare i vincoli di fratellanza tra i nostri due popoli per la salvaguardia della pace. Sono presenti i rappresentanti del governo e il comandante generale dell'esercito della Repubblica Socialista. I dirigenti dell'Associazione dei Veterani con calore ed entusiasmo ringraziano il popolo italiano, le

mamme italiane per le cure che prodigarono ai jugoslavi fuggiti dai campi di concentramento e dalle carceri italiane; quelle mamme che rifocillandoli, sottraendoli alla cattura da parte dei nazifascisti, permisero loro di comprendere che il popolo italiano non era il fascismo. In più di un intervento abbiamo sentito da ex partigiani jugoslavi: «L'Italia è la nostra seconda mamma».

Bruno Capponi, vice sindaco di Terni, ha portato il saluto della città umbra, alla città di Niksic, plaudendo alla iniziativa jugoslava ed esprimendo la sua ammirazione per gli stretti legami riscontrati tra partigiani italiani e jugoslavi della Brigata «Gramsci» di cui più volte i jugoslavi hanno riconosciuto il valore. «Questo incontro — dice Capponi — rinsalda i vincoli di amicizia fraterna tra i nostri popoli ed è garanzia per la pace». Si augura di rincontrare a Terni, i montenegrini della «Gramsci», il sindaco della città di Niksic e le altre autorità presenti. L'avv. Piscini, vice presidente dell'Amministrazione provinciale di Terni, dalla tribuna della Casa del soldato di Niksic, ha espresso la sua sorpresa e la sua meraviglia nel prendere atto, con diretta cognizione, del valore storico e morale della lotta dei partigiani umbri e jugoslavi. «Sono giovane — dice Piscini — e non ho vissuto quel periodo; forse ho il torto di non avere approfondito la conoscenza della storia recente dell'Umbria e di Terni, ma sono soddisfatto di avere partecipato a questo incontro,

che mi ha dato la possibilità di conoscere da vicino i protagonisti della Resistenza umbra e dei montenegrini che vi portarono un considerevole contributo ».

Gianni Tommasi, rappresentante del Consiglio della Regione Umbra, porge il saluto del Consiglio Regionale di quell' « Umbria rossa » che i montenegrini ebbero la ventura di conoscere nella sofferenza di prigionieri prima e come protagonisti della Resistenza poi. Francesco Mauri, assessore dell'Amministrazione Provinciale di Terni, si richiama agli ideali della Resistenza alla quale diciottenne partecipò ed esorta italiani e jugoslavi a mantenere vivi quei legami internazionalisti che allora concretamente si cementarono nella lotta.

Giulio Mazzon, segretario nazionale dell' A.N.P.I. che guida la delegazione dei partigiani umbri, dalla tribuna della Casa del soldato di Niksic a nome dell'Associazione Nazionale Partigiani Italiani, saluta il popolo jugoslavo auspicando una sempre più stretta collaborazione.

L'assessore Fagotti, a nome dell'amministrazione comunale di Spoleto, consegna all'ex comandante della Brigata « Gramsci » Lakovic Svetozav « Toso » e al giornalista Vlado Ivanic una medaglia d'oro in ricordo della città di Spoleto, dove gli jugoslavi iniziarono a comprendere che il popolo italiano non era il fascismo. Le fraterne parole di Fagotti hanno commosso l'assemblea ed hanno dato lo spunto a Vlado Vusovic di salutare direttamente i partigiani italiani presenti: Gim, Vero, Cencio, Orso, Ambrogio, Otello, Bruno... e di rievocare il primo incontro avuto con loro nella capanna sul Monte Luco, ove arrivarono i jugoslavi evasi dal carcere della Rocca di Spoleto.

L'avv. Ottaviani assessore del comune di Norcia, porta il saluto delle popolazioni della sua città, di Cascia e Monteleone: zone molto care ai partigiani della « Gramsci » e in particolare ai jugoslavi. Partigiani jugoslavi e umbri e autorità montenegrine e italiane si sono poi recate a deporre una corona al monumento dei Caduti della Resistenza del Montenegro.

Il direttore della fabbrica di birra di Niksic — Kmezievic — dopo la visita alla fabbrica ci accoglie offrendo

ci una colazione che consumiamo in un clima di fraterna cordialità. Siamo molto interessati alla visita ai monumenti che testimoniano la storia di questo fiero popolo montenegrino e della città di Niksic. Tra gli altri i resti di un acquedotto e di un ponte romano e la chiesa monumentale ortodossa con molte testimonianze della lunga dominazione turca. Per 400 anni i montenegrini li combatterono per affermare il loro amore per l'indipendenza.

La manifestazione di sabato 23 ottobre si è chiusa con canti partigiani in un'atmosfera calda ed affettuosa, visitando l'interessante mostra fotografica, ove erano esposte foto di episodi della lotta partigiana della « Gramsci ».

Trascorsa così la prima giornata, ricca di emozioni per l'affettuosità delle accoglienze ricevute, la seconda è stata dedicata a un convegno di lavoro dove sono state gettate le basi per una futura collaborazione. E' stato così costituito un comitato italo-jugoslavo che si è prefisso il compito di condurre ricerche storiche di documenti sulla Resistenza, ricerca di Caduti, identificazione e conservazione delle tombe, organizzazione di scambi di visite tra le popolazioni delle due nazioni.

Mentre gli amministratori degli enti locali umbri e montenegrini si riunivano in un convegno per un utile scambio di esperienze, nel corso di un giro turistico sulle col-

line che circondano Niksic, il sindaco ha illustrato la storia socio-economica della città.

Il lunedì 25, dopo aver deposto una corona al monumento degli eroi nazionali a Titograd, Miat Sucovic, vice presidente della Repubblica Socialista del Montenegro, ha offerto un rinfresco nella Sala del Parlamento, ringraziando la delegazione umbra dei resistenti e i nostri rappresentanti del popolo che con la loro presenza testimoniano i legami tra i due popoli. Gli ha risposto Giulio Mazzon a nome della delegazione.

Poi da Titograd a Cittinje, ex capitale del Montenegro. Qui il vicesindaco della città ha offerto una cena e nella grande sala ha porto il benvenuto e l'augurio per una più stretta collaborazione nella lotta per la salvaguardia della pace. A Cittinje abbiamo visitato l'ex palazzo reale conservato come museo; il famoso convento, la galleria d'arte. Questa città contava allora appena 6.000 abitanti, è tuttavia piena di storia del popolo montenegrino. Prima della prima guerra mondiale vi erano qui, intorno alla regia, ben 17 ambasciate di altri Stati. La sera del 26, dopo avere goduto dell'incomparabile spettacolo della Bocche di Cattaro, che ripercorriamo per la seconda volta, arriviamo a Kotov dove il vice sindaco è venuto a salutarci in albergo e a ringraziarci per aver accettato l'invito. Ha auspicato più stretti legami tra i nostri due popoli, per la salvaguardia della pace. Il capo delegazione Zenoni, ha ringraziato esprimendo tutto l'affetto e la riconoscenza degli umbri, verso i partigiani jugoslavi per il loro apporto dato alla Resistenza. A Kotov si sono chiusi gli incontri ufficiali. Questa città è un incanto e non ci sono parole per descriverla. A Dubrovnic, questa Venezia dei Balcani, due giorni di sosta. La prima sera il presidente dell'Associazione ex partigiani della città, ha partecipato alla nostra cena portandoci il saluto dei resistenti jugoslavi. Molta affettuosità anche in questa serata allietata e vivificata dai nostri canti partigiani. In questa meravigliosa città i partigiani jugoslavi ci sono stati sempre accanto nella visita agli insigni monumenti e alle isole che ne fanno uno dei luoghi più suggestivi del mondo.

Commovente il congedo, il mattino del 27 ottobre. Toso, il comandante, Claudia la vedova del partigiano della « Gramsci » Govko, Branco Golovic, Milan non ci lasciarono salire in macchina. I prolungati abbracci di saluto tra italiani e jugoslavi avevano commosso tutti. E ci siamo così lasciati con un arrivederci in Umbria, sui luoghi dove ci conoscemmo e dove nacque la nostra amicizia.

Queste brevi e succinte note di cronaca sono state tratte dagli appunti che Bruno Zenoni ha stilato per il nostro giornale nel corso del viaggio in Montenegro. Non hanno pretese letterarie ma solo un valore documentativo.

Dal giorno in cui ci siamo incontrati a Terni con i compagni partigiani jugoslavi, guidati dal compagno Branco, venuti appositamente ad invitarci a partecipare all'incontro tra i partigiani umbri della Brigata Gramsci ed il Battaglione Tito, che avevano combattuto insieme la lotta armata contro il nazifascismo, manifestazione che avrebbe avuto luogo il giorno 24 ottobre a Niksic nel Montenegro, sono iniziate le mie impressioni.

Ebbi subito la sensazione, che è divenuta poi certezza, che quell'incontro avrebbe cancellato colpe e malintesi del passato, suggellando ancora una volta l'amicizia e la fraternità fra popoli che al disopra della diversa nazionalità si sentono sempre uniti per continuare la lotta in difesa della propria indipendenza, per il progresso e la pace.

Abbiamo organizzato la delegazione, ma i pochi giorni a disposizione ci hanno impedito di fare di più e meglio e per questo ci scusiamo con i compagni partigiani che non siamo riusciti ad invitare. Siamo partiti alla volta della Jugoslavia con questo spirito sicuri di passare alcuni giorni durante i quali trovandoci in una Repubblica socialista, avremmo certamente acquisito esperienze. Le accoglienze riservateci dai compagni partigiani montenegrini sono state veramente fraterne, calorose, sincere, tutte le loro attenzioni erano tese a far sì che noi potessimo trovarci come in casa nostra membri di una stessa famiglia. La manifestazione ufficiale per celebrare l'incontro fra i partigiani dell'Umbria e quelli del Montenegro ha avuto luogo il 24 nella casa dell'esercito niente affatto militare, ma solo un ritrovo dove passare qualche ora di svago e con una bella sala per riunioni allestita per l'occasione con una interessante mostra fotografica rievocativa degli avvenimenti partigiani, e con le fotografie di molti eroi partigiani italiani e jugoslavi caduti negli scontri contro i nazifascisti. Presenti alla cerimonia alcuni leggendari comandanti partigiani del Montenegro e dirigenti politici ed amministrativi di quella Repubblica.

Interessanti secondo me, non sono stati solo i discorsi rievocativi di quelle lotte combattute insieme per i medesimi ideali, ma soprattutto l'impegno preso da ambo le parti di continuare ed intensificare gli scambi e gli incontri per cementare sempre più e sempre meglio la nostra amicizia e la nostra solidarietà sulla via del progresso, della civiltà e della pace fra i popoli. Un impegno importante che va visto con interesse e che da parte nostra dovrà essere sollecitato, è quello preso dagli amministratori presenti alla cerimonia, dei comuni di Norcia, Spoleto, Terni e della provincia di Terni, i quali hanno dichiarato di interessare gli enti locali di Terni e di Perugia compresa la regione, perché nella primavera prossima si possa organizzare un soggiorno in Umbria di una delegazione di partigiani ed amministratori jugoslavi, onde permettere di far visitare ai partigiani del Battaglione Tito i luoghi dove essi hanno combattuto insieme ai partigiani della Brigata Gramsci, ed ai presidenti (sindaci) delle città che ci hanno ospitato uno scambio di esperienze che interessano gli enti locali dei due Paesi.

Non ritengo in questo breve scritto dilungarmi in descrizioni su tutto quello che abbiamo visto e constatato nelle città visitate e cioè: Niksic, Titograd, Cetinige, Hotor e Dubronivik, posso dire che in ognuna di queste località vi sono differenti, ma interessanti bellezze.

In ultimo il commiato, la serata di addio svoltasi in un clima di fervore e di entusiasmo, ciascuno nel suo brindisi ha voluto riaffermare il desiderio e l'impegno di continuare a lottare uniti per gli ideali del Socialismo, ciascuno di noi nel pronunciare il suo brindisi eravamo entusiasti e commossi, vi è stata una vera comunione di espressione e di contenuto sia nelle parole del vecchio compagno Milan e del sottoscritto, quanto in quelle dei giovani compagni Filipponi e l'avv. Piscini. Desidero ringraziare tutti i compagni partigiani del Montenegro che ci hanno allietato il nostro soggiorno nella loro patria, ed in particolare i compagni Tozo, Vlado, Branco, Bogio e Liugo che è venuto ad abbracciarci alla scaletta dell'aereo in partenza. Grazie ancora a tutti e arrivederci presto in Umbria.

Evviva i partigiani della Brigata Gramsci e del Battaglione Tito ed evviva all'amicizia fra il popolo jugoslavo ed il popolo italiano.

REMO RIGHETTI



Lacovic Svetozar « Toso »



fratelli Giuseppe e Innocenzo Bonanni, ambedue partigiani e volontari nel CIL, con i fratelli montenegrini della Brigata Gramsci Ivanovic « Dino » e « Voglia »